

Collana di Architettura
Nuova Serie

diretta da Marco Biraghi

Comitato scientifico: Pietro Derossi, Alberto Ferlenga,
John Macarthur, Silvia Micheli, Werner Oechslin,
Luciano Patetta, Franco Raggi

L'intento della Collana di Architettura (Nuova Serie) è di tenere insieme argomenti e sguardi diversi, cercando però di mostrare – con il loro semplice accostamento – i nessi più o meno sotterranei che li legano. In questo senso, essa intende impegnarsi su due fronti: in primo luogo, quello della *cultura architettonica*, intesa nell'accezione più allargata, come ambito indispensabile per la formazione e la crescita degli studenti e dei giovani laureati (a cui sempre meno l'editoria italiana di settore offre punti di riferimento e spunti di riflessione), ma anche come terreno di confronto e di stimolo per studiosi e per lettori interessati alla disciplina. Accanto a titoli incentrati sulla rilettura storica e l'interpretazione critica di figure, periodi o edifici di comprovata importanza, la Collana propone dunque raccolte di scritti di architetti che abbiano dato un contributo fondamentale al dibattito architettonico (in modo particolare dal secondo dopoguerra in avanti), nonché la ripresa di testi "classici" ormai introuvabili o mai pubblicati in precedenza.

Il secondo fronte a cui la Collana di Architettura (Nuova Serie) vuole rivolgersi è quello dell'*architettura contemporanea*, intesa come pratica professionale concreta e attuale. All'interno di un panorama editoriale italiano attento all'opera degli architetti già storicizzati, o al più di quelli oggi sessantottantenni, esiste un vuoto enorme, che attende soltanto di essere colmato, riguardante le generazioni più giovani. In questo senso, la Collana propone una serie di titoli su architetti – italiani e stranieri – appartenenti a tali generazioni, con un taglio monografico e con un testo di carattere critico, e non semplicemente "presentativo". Ma si offre anche come un luogo di dialogo a distanza tra rappresentanti di generazioni diverse, per mostrare la perenne "novità" dei fondamenti e la capacità di essere fondato del nuovo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Collana di architettura
nuova serie

Pilar Maria Guerrieri

ARCHITETTURA DI EGIZIO NICHELLI (1937-1991)

Architettura contemporanea

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd).

INDICE

Prefazione. Egizio Nichelli, tra Milano antica e Milano moderna, di <i>Marco Biraghi</i>	pag.	7
Introduzione	»	11
Egizio Nichelli nella cultura architettonica milanese	»	15
Regesto delle opere	»	43
Ricordo, di <i>Gustavo Picinali</i>	»	345
Biografia di Egizio Nichelli	»	349
Bibliografia	»	351

PREFAZIONE.
EGIZIO NICHELLI, TRA MILANO ANTICA
E MILANO MODERNA

di *Marco Biraghi*

Se si volesse cercare di definire una persona sulla base del nome e cognome di cui è portatore, si potrebbe affermare che Egizio Nichelli è la perfetta incarnazione dell'incontro tra antico e moderno. Sull'antichità di "Egizio" (tutt'altra cosa rispetto al moderno "egiziano") non vale probabilmente la pena di soffermarsi. In quanto alla modernità di "Nichelli", va rilevato come quest'ultimo sia privo di qualsiasi radicamento familiare, letteralmente inventato *ex novo*, essendo stato imposto dal Comune di Trieste nel 1931 alla famiglia Hicke, a cui Egizio apparteneva, in seguito all'italianizzazione voluta dal fascismo.

Come il suo nome e cognome, dunque, anche l'opera di Egizio Nichelli è perennemente tesa tra antico e moderno. Da intendersi – si badi bene – non come convivenza di passatismo e di modernismo, quanto piuttosto come capacità di rileggere e di rispettare l'antico, rendendolo fruibile per il presente, e al tempo stesso come capacità di progettare modernamente. Sede privilegiata (quantunque non unica) di questa duplice capacità è Milano, città nella quale Egizio Hicke/Nichelli approda nei primi anni '20 del Novecento e dove studia belle arti, ingegneria e architettura. Nel corso della sua esperienza al Politecnico di Milano incontra Giovanni Muzio, con cui si laurea nel 1937, mentre negli anni successivi – e fino alla metà degli anni '60 – manterrà uno stretto rapporto con il corso di Storia e Restauro dei Monumenti tenuto da Ambrogio Annoni, in qualità di assistente volontario.

Nel 1943 inizia a lavorare nell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano, della cui Divisione Edilizia Monumentale diventerà responsabile. Ed è in questa veste che si dedicherà al recupero e alla messa in salvaguardia di numerosi edifici storici milanesi che avevano subito danni in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale (basti pensare al chiostro di Santa Maria Incoronata, a quelli di Sant'Eustorgio, al Museo di Storia Naturale, a Villa Simonetta), ma anche all'opera di valorizzazione delle aree archeologiche della Milano romana (tra i suoi numerosi interventi si possono ricordare i restauri delle colonne di San Lo-

renzo, della torre di Ansperto e del chiostro degli Olivetani, dove allestisce le tombe romane ivi rinvenute in modo da lasciarle visibili). A lui inoltre si devono la sistemazione del Museo di Milano, all'interno del Palazzo Morando Bolognini, e del Museo Archeologico in corso Magenta.

Ma altrettanto rilevante è anche il suo contributo nel campo delle nuove edificazioni: tra gli anni '50 e '60 realizza infatti (tra gli altri) diversi edifici scolastici, il Centro Sportivo Balneare Franco Scarioni e il Padiglione Aeronavale del Museo della Scienza e della Tecnica. Nonostante la sua formazione muziana, Nichelli architetto è in grado di interpretare i temi che è chiamato ad affrontare in chiave perfettamente moderna, nel nome di quella "pulizia e rigore generale" che caratterizzava le "migliori soluzioni del Razionalismo degli anni '30", cui le sue opere fanno riferimento, come il libro di Pilar M. Guerrieri mette bene in evidenza. Non vi è, in questo suo richiamarsi alla stagione di Pagano e Terragni, alcun atteggiamento nostalgico; piuttosto vi si può rintracciare l'intento di riannodare i fili di un discorso che per Nichelli è del tutto sensato proseguire dopo l'interruzione causata dal fascismo e dalla guerra. Lo fa con mano al tempo stesso leggera e sicura, nella piena consapevolezza di agire individualmente sulla base però di una "volontà" collettiva. Di fondamentale importanza, da questo punto di vista, è il suo muoversi su mandato della pubblica amministrazione, che non diviene affatto uno "schermo" dietro il quale nascondere la propria personalità e in certi casi addirittura farla scomparire, bensì lo strumento mediante il quale poter rendere *attuabile* la rivelazione/costruzione della città, antica e moderna. Ciò prevede, come nel caso di Arrigo Arrighetti (a sua volta impegnato in quegli anni presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Milano nella realizzazione di un notevole numero di edifici residenziali, scuole, chiese, piscine, biblioteche), l'esercizio di una passione che va ben oltre i limiti di un pur corretto modo di intendere il proprio ruolo "pubblico", e che mette invece in gioco un rapporto diretto con l'architettura. Non per nulla, nuovamente come Arrighetti, anche Nichelli è capace di guardare agli esempi più avanzati dell'architettura contemporanea, come risulta evidente nella sua opera probabilmente migliore, il già citato Centro Balneare Scarioni, progettato con Gino Bozzetti. Qui la forte orizzontalità del volume d'ingresso e di quelli destinati agli spogliatoi e la loro icastica plasticità oltrepassano gli stilemi razionalisti per assumere movenze organiciste o che rievocano addirittura – nello slancio sinuoso di pensiline e trampolini dei tuffi – le coeve esperienze brasiliane.

Con tutto ciò, Nichelli dimostra di sapersi ben inserire in quell'aureo "momento" dell'architettura milanese che, proprio tra gli anni '50 e '60, lascerà un numero straordinariamente alto di testimonianze di sé. Non lo fa tuttavia "confondendosi" mimeticamente con l'uno o con l'altro dei tanti "maestri" della scuola milanese; al contrario, il suo tratto di riconoscibilità – pur in

un'“autografia” nel complesso meno ambiziosa rispetto a quella di altri colleghi – consiste proprio nel suo farsi custode dello spirito antico e di quello moderno, conferendo a entrambi una piena dignità, senza ingannevoli compromessi o eclettiche mescolanze.

Al panorama ormai molto articolato e complesso dell'architettura della Milano del secondo dopoguerra il libro di Pilar M. Guerrieri aggiunge un tassello che soltanto una visione idealistica e concettualmente limitata potrebbe considerare secondario o “minore”: di fatto un tassello senza il quale quel ritratto collettivo di una società e di una città non potrebbe essere considerato completo.